

cella ogni invidia e gelosia.

Sabato 28 ottobre
SANTI SIMONE E GIUDA, APOSTOLI
Mt 16,24-27

“Ma il Paràclito, lo Spirito Santo che il Padre manderà nel mio nome, lui vi insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto”

“Il Paraclito rimarrà con voi per sempre, vi insegnerà ogni cosa, vi ricorderà tutto quello che vi ho detto”. Tre verbi pieni di bellissimi significati profetici: ‘rimanere, insegnare e ricordare’.

Che rimanga con voi per sempre. Lo Spirito ha riempito la casa, vi ha eletto stabile dimora. Se anche io non sono con Lui, Lui rimane con me. Se anche lo dimenticassi, Lui non mi dimenticherà. Nessuno è solo, in nessuno dei giorni.

Vi insegnerà ogni cosa: lo Spirito ama insegnare, accompagnare oltre verso paesaggi inesplorati, scoprire vertici di pensiero e conoscenze nuove. Vento che soffia avanti.

Vi ricorderà tutto: vi riporterà al cuore gesti e parole di Gesù, con in più quel ‘bruciatore del cuore’ che provarono i due camminatori di Emmaus.

Ultimo dono dello Spirito è l’immersione in un senso di totalità, di pienezza, di completezza che Gesù sottolinea per tre volte: ogni cosa, tutto quello che ho detto, per sempre. Non c’è nulla che sfugga alla sua azione: ha riunito ogni cosa, tutto, per sempre, in ogni cuore. In Lui l’uomo ritrova la sua patria grande: abitare il vento e il fuoco, come un nomade d’amore”.
(P. Ermes Ronchi)

Papà: E adesso ognuno esprima una sua personale intenzione di

preghiera. Insieme risponderemo: Ascolta, o Dio, la voce dei tuoi figli.

Tutti: Ascolta, o Dio, la voce dei tuoi figli.

(Preghiere semplici e spontanee)

Tutti: Padre nostro...

Papà: Preghiamo. Concedici il dono dell’amore filiale, o Dio santo o buono: fa’ che sempre ti esprimiamo la nostra riconoscenza e che cantiamo gioiosi la gloria della tua provvidenza. Per Cristo nostro Signore.

Papà: Il Signore ci benedica, ci protegga da ogni male e ci guidi alla vita eterna.

Tutti: Amen.

Mamma: Invochiamo Maria.

Papà: Vergine santa, vera madre del Verbo eterno, madre di tutti i redenti e di tutti i credenti,

Mamma: mostraci colui che è stato consacrato nella grazia da te ricevuta, Gesù, il frutto benedetto del tuo seno,

Figli: mostraci Gesù ieri, oggi e nell’eternità.

Tutti: Maria, Madre della Chiesa, prega per noi.

Mamma: Restiamo in pace.

Tutti: Nel nome di Cristo.

Preghiera semplice in famiglia *genitori e figli insieme*



SETTIMANA DA DOMENICA 22 OTTOBRE, “PRIMA DOPO LA DEDICAZIONE ” (Anno A), A SABATO 28 OTTOBRE 2017

Papà: Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito santo.

Tutti: Amen.

Mamma: Tu sei, o Dio, la nostra protezione, il nostro rifugio, la salvezza della nostra vita.

Tutti: Tu sei la nostra forza e la nostra difesa; / nel tuo nome ci guidi e ci sostieni.

Papà: Accogliamo l’invito del salmo 95 ad annunciare a tutti le opere di Dio e diciamo:

Genitori: Cantate al Signore un canto nuovo, / cantate al Signore, abitanti del mondo.

Figli: Ogni giorno annunziate: è lui che ci salva. / Raccontate la sua gloria a tutte le nazioni, / a tutti i popoli narrate le sue imprese.

Genitori: Date al Signore, popoli del mondo, / date al Signore gloria e potenza, / date a lui la gloria che gli spetta.

Figli: Entrate con offerte nel suo tempio, / adoratelo nel suo atrio santo. / Tremate davanti a lui, abitanti del mondo. / Dite a

tutti: il Signore regna, / giudica i popoli con giustizia.

Tutti: Gloria al Padre e al Figlio / e allo Spirito santo, / com’era in principio e ora e sempre / nei secoli dei secoli. Amen.

Mamma: Ora Gesù ci parla: ascoltiamolo.

(Prendendo spunto, se lo ritiene opportuno, dai seguenti commenti, il papà o la mamma spiega la Parola di Gesù ascoltata, cercando di attualizzarla e di applicarla alla vita della famiglia)

**Domenica 22 ottobre :
PRIMA DOPO LA DEDICAZIONE**

Lc 24,44-49a

«Di questo voi siete testimoni»

“Prima di separarsi dai suoi amici, Gesù, riferendosi all’evento della sua morte e risurrezione, aveva detto loro: «Di questo voi siete testimoni» (v. 48). Cioè i discepoli, gli apostoli sono testimoni della morte e della risurrezione di Cristo. E in effetti, dopo aver visto il loro Signore salire al cielo, i discepoli ritornarono in città come testimoni che con gioia annunciano a tutti la vita nuova che viene dal Crocifisso Risorto, nel cui nome «saranno predicati a tutti i popoli la conversione e il perdono dei peccati» (v. 47).

Questa è la testimonianza – fatta non solo con le parole ma anche con la vita quotidiana – la testimonianza che ogni domenica dovrebbe uscire dalla nostre chiese per entrare durante la settimana nelle case, negli uffici, a scuola, nei luoghi di ritrovo e di divertimento, negli ospedali, nelle carceri, nelle case per gli anziani, nei luoghi affollati degli immigrati, nelle periferie della città... Questa testimonianza noi dobbiamo portare ogni settimana: Cristo è con noi; Gesù è salito al cielo, ma è con noi; Cristo è vivo!” (Papa Francesco)

Lunedì 23 ottobre

SAN GIOVANNI DA CAPESTRANO, SACERDOTE
Lc 9,57-62

«Le volpi hanno le loro tane e gli uccelli del cielo i loro nidi, ma il Figlio dell'uomo non ha dove posare il capo»

Gesù vive la sua dedizione missionaria senza trattenere nulla. Ad ogni istante tutto gli viene donato, perché nulla possiede. Mostra inn tal modo cosa sia la libertà vera: uso delle cose senza attaccamento, apprezzamento stupito di ciò che si ha, senza che divenga mai il tesoro della propria vita.

Questo può avvenire solo ad una condizione: che si posseda un altro tesoro, che nulla e nessuno possono rubare.

Questo tesoro per Gesù è il Padre. Solo di Lui vive. Per questo è infinitamente felice e nella pace al punto da voler comunicare a noi suoi discepoli proprio quella sua gioia ["Dico questo mentre sono nel mondo, perché abbiano in se stessi la pienezza della mia gioia» (Giovanni 17, 13)] e quella sua pace ««Vi lascio la pace, vi do la

mia pace. Non come la dà il mondo io la do a voi» (Giovanni 14, 27)].

Martedì 24 ottobre

SAN LUIGI GUANELLA, SACERDOTE
Mc 10,17-22

«Una cosa sola ti manca: va', vendi quello che hai e dallo ai poveri, e avrai un tesoro in cielo; e vieni! Seguimi!»

“Gesù insegna che per un ricco è molto difficile entrare nel Regno di Dio, ma non impossibile; infatti, Dio può conquistare il cuore di una persona che possiede molti beni e spingerla alla solidarietà e alla condivisione con chi è bisognoso, con i poveri, ad entrare cioè nella logica del dono. In questo modo essa si pone sulla via di Gesù Cristo, il quale – come scrive l’apostolo Paolo – «da ricco che era, si è fatto povero per voi, perché voi diventaste ricchi per mezzo della sua povertà» (2 Cor 8,9).

Come spesso avviene nei Vangeli, tutto prende spunto da un incontro: quello di Gesù con un tale che «possedeva molti beni» (Mc10,22). Costui era una persona che fin dalla sua giovinezza osservava fedelmente tutti i comandamenti della Legge di Dio, ma non aveva ancora trovato la vera felicità; e per questo domanda a Gesù come fare per «avere in eredità la vita eterna» (v. 17). Da una parte egli è attratto, come tutti, dalla pienezza della vita; dall'altra, essendo abituato a contare sulle proprie ricchezze, pensa che anche la vita eterna si possa in qualche modo «acquistare», magari osservando un comandamento speciale. Gesù coglie il desiderio profondo che c'è in quella persona, e – annota l’evangelista – fissa su di lui uno sguardo pieno d’amore: lo sguardo di Dio

(cfr v. 21). Ma Gesù capisce anche qual è il punto debole di quell'uomo: è proprio il suo attaccamento ai suoi molti beni; e perciò gli propone di dare tutto ai poveri, così che il suo tesoro – e quindi il suo cuore – non sia più sulla terra, ma in cielo, e aggiunge: «Vieni! Seguimi!» (v. 22). Quel tale, però, invece di accogliere con gioia l’invito di Gesù, se ne va via rattristato (cfr v. 23), perché non riesce a distaccarsi dalle sue ricchezze, che non potranno mai dargli la felicità e la vita eterna”. (Benedetto XVI)

Mercoledì 25 ottobre

BEATO CARLO GNOCCHI, SACERDOTE
Mt 19,9-12

«Chi può capire, capisca»

Gesù, nella conclusione del brano evangelico di oggi, parla della scelta della verginità "per il regno dei cieli". Una scelta che a molti appare inumana, non rispettosa della realtà fisica e psichica della persona e che, quindi, crea frustrazioni, bisogni di compensazione e anche devianze. Insomma, uno sforzo enorme, eccessivo e non necessario.

Non è così.

E Gesù stesso sapeva che non tutti avrebbero capito.

La verginità “per il regno dei cieli” è possibile soltanto perché è un dono, che viene dall'Alto. È bellissima perché rende presente lungo i secoli la scelta stessa di Gesù, che ha vissuto proprio così. Ha senso e porta grande frutto soltanto se è vissuta in una donazione di sé a tutti, proiettata in un amore universale.

Giovedì 26 ottobre

Mt 19,27-29
«Ecco, noi abbiamo lasciato tutto

e ti abbiamo seguito...»

Lascia tutto non solo chi se ne va fisicamente, ma chi se ne distacca con il cuore.

Lasciare vuol dire non volere per sé, accettare come dono e non come proprietà e, pertanto, essere disposto a perdere tutto in ogni momento.

Lasciare è la posizione di chi mette Dio al primo posto nella propria vita. Non è facile, perché bisogna amare fino in fondo, sapendo di non poter pretendere nulla.

Lasciare è un esercizio che va ripetuto in continuazione perché è troppo facile farsi prendere dalla logica del possesso.

Ciò non vuol dire vivere una precarietà paralizzante, perché questi beni ogni giorno ci vengono ridonati e vanno accettati con la gioia e la freschezza di qualcosa di nuovo e inaspettato.

Venerdì 27 ottobre

Mt 10,40-42

«Chi accoglie un giusto perché è un giusto, avrà la ricompensa del giusto»

Quindi, proseguendo nella logica di Gesù, chi accoglie un santo perché è un santo, avrà la ricompensa del santo. Detto così, sembra troppo comodo, ma in realtà non va dimenticata un’esperienza fondamentale della nostra fede, che ripetiamo ogni volta nel Credo: la comunione dei Santi.

Vuol dire che noi tutti credenti siamo un corpo, con Gesù come capo, innestati gli uni negli altri, per cui ciò che è di tutti è anche di ciascuno.

Se viviamo nella comunione tra noi, questa realtà rimane sempre viva e operante, ci arricchisce dei doni di tutti e can-